Eletto ieri dal Comitato centrale socialista

De Martino presidente del PSI

Hanno votato a favore la «nuova maggioranza» e la sinistra, si sono astenuti i nenniani - Circolare della SPES democristiana per impedire che gli iscritti al partito prendano parte a manifestazioni unitarie antifasciste - Domani al Senato Moro aprirà una discussione di politica estera - Oggi sarà presentata la legge sulla casa - Dichiarazioni di Bertoldi

L'on. Francesco De Martino è stato eletto ieri, in apertura dei lavori della sessione del Comitato centrale socialista, presidente del PSI. Hanno votato per lui i rappresentanti delle varie componenti della nuova maggioranza (demartiniani, manciniani, gliottiani) e quelli della sinistra; si è astenuta la corrente nenniana: sessantaquattro voti favorevoli e ventitré schede bianche (dieci assenti hanno fatto pervenire la loro adesione alla decisione della maggioranza). Il posto di presidente del partito era rimasto vacante nel luglio del '69, quando, dopo la scissione socialdemocratica, Mani aveva dichiarato la propria indisponibilità rifiutando ogni proposta di reinvestitura. La candidatura di De Martino, sulla quale si era discusso fin dallo scorso gennaio, è stata presentata al CC socialista dal segretario del partito, Mancini. Egli ha ricordato che, in base allo statuto, è il presidente del partito preside il CC e fa parte di diritto con voto deliberativo della Direzione del partito. Ha sottolineato, poi, il «chiaro e prevalente significato politico» della scelta compiuta. «Il compagno De Martino — ha detto —, che è stato segretario per un breve periodo di tempo e che ha diretto il partito nel momento difficile successivo alla scissione, ha svolto e svolge un ruolo preminente ed è assai più qualificato a rappresentare e ad esprimere la continuità di un indirizzo politico che abbiamo ribadito nel corso di questo difficile periodo e che con la nomina del presidente intendiamo ribadire e riconfermare».

All'estensione della corrente cosiddetta «autonomista» si è giunti dopo una riunione del gruppo presieduta da Craxi e Zagarì ed un colloquio con i suoi maggiori consiglieri, il quale, infine, avrebbe consigliato ai suoi l'atteggiamento da seguire. Appena si sono aperti i lavori del Comitato centrale socialista, è stato Cattani a proporre, a nome della corrente nenniana, una inversione dell'ordine del giorno, in modo che l'elezione del presidente del partito fosse sospesa alle decisioni sulla convocazione del prossimo congresso. Respinta questa proposta, Craxi ha chiesto il rinvio dell'elezione al congresso stesso. L'una e l'altra delle richieste della destra sono state appoggiate in Comitato centrale solo dai rappresentanti della minoranza nenniana.

Dopo l'elezione di De Martino, il responsabile della sezione economica del PSI, Landolfi, ha svolto una relazione sui problemi delle riforme.

In margine ai lavori del CC socialista, che proseguiranno oggi (sono previsti interventi di Lombardi e De Martino), ha suscitato qualche polemica l'intervista rilasciata dal capogruppo dei deputati del PSI, Bertoldi, al Mondo. Si tratta, ovviamente, di polemiche variamente motivate e giustificate. Da parte del giornale socialdemocratico vi è stata una interpretazione pretestuosa delle parole di Bertoldi, ed il capogruppo del PSI, con una dichiarazione all'ADN-Kronos, ha precisato che «per quanto concerne l'argomento dello scioglimento»

Statali
Riunione dei sindacati per il riassetto

Domani le federazioni degli statali aderenti a CGIL, CISL e UIL terranno una riunione unitaria con i rispettivi rappresentanti confederali in ordine a diversi problemi della categoria. Si discuterà in particolare dell'applicazione dei diritti sindacali, della situazione sindacale determinata a seguito dei ritardi con cui il governo tendrebbe ad applicare la ristrutturazione degli organismi. La categoria ha infatti proclamato da ieri lo stato di agitazione, sollecitando in sostanza una accelerazione delle procedure relative ai nuovi provvedimenti derivanti dai provvedimenti delegati sul riassetto

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi giovedì 11 marzo.

anticipato delle Camere nel corso del '72, posso dire — ha soggiunto — che di esso non vi è traccia nell'interista, quanto meno nei termini che isolano quella che può essere un'ipotesi implicita dal contesto del discorso, alterandone quindi sostanzialmente il significato».

Se il PSI ha deciso di convocare un'impegnativa sessione del suo Comitato centrale, non vi è da parte della DC nessun segno di vita, né della Direzione, né, tanto meno, del Consiglio nazionale. Il «vertice» dello «Scudo crociato» continua ad essere avvolto in nebbie inafferrabili. Per domani è prevista una riunione nazionale della corrente di Base (Galloni, De Mita, Granelli), nel corso della quale dovrebbe verificarsi un confronto di posizioni tra coloro che premono per una azione unitaria della sinistra dc nel senso del chiarimento interno, e tenere un collegamento con la segreteria Forlani. In questi giorni è stata anche riaffermata l'ipotesi dello scioglimento della corrente, nel quadro di una ristrutturazione della sinistra democristiana.

Preoccupazione preminente della segreteria dc continua ad essere, intanto, quella di far passare la linea degli «opposti estremismi». L'on. Arnaud, fanfaniano e responsabile della SPES, ha inviato alle organizzazioni locali del partito un articolo-circolare per consigliare gli iscritti della DC «a vari livelli di responsabilità», a «mantenere sempre nei confronti del PCI la necessaria distinzione e la piena autonomia anche in occasione di manifestazioni antifasciste». In altre parole, si tratta di una direttiva per costringere la base democristiana — che in queste settimane ha largamente contribuito alle molte espressioni di unità antifascista che si sono avute — ad una disciplina politica fondata sull'equidistanza tipica della linea di Forlani. Si tratta, non vi è dubbio, di un gesto politico molto grave, ma anche — occorre rilevare — di un segno di preoccupazione del gruppo dirigente dc per lo scarso credito che la tesi degli «opposti estremismi» ha raccolto nel seno stesso del partito dello «Scudo crociato».

GOVERNO Il presidente del Consiglio Colombo ha avuto ieri una fittissima serie di incontri. Ha ricevuto a Palazzo Chigi, tra gli altri, il ministro dell'LL.PP. Lauricella (il quale gli ha consegnato il testo definitivo della legge sulla casa, che sarà presentato oggi alla Camera), il ministro della Sanità Mariotti ed il ministro della P.I. Misasi (con quest'ultimo è stato discusso l'iter della legge universitaria al Senato).

Colombo ha anche ricevuto il governatore della Banca d'Italia, Carli, con il quale — è stato riferito — si intratteneva a lungo sulla situazione economica. E' difficile dire il carattere di questo colloquio. Esso coincide, comunque, con la ripresa di un certo battage propagandistico che tende a sottolineare alcune difficoltà dell'economia ed a trasformarle in un'arma di ricatto politico contro le riforme. In uno dei suoi ultimi discorsi politici, tuttavia, il presidente del Consiglio dette un giudizio positivo sull'andamento della congiuntura all'inizio del '71.

Per i prossimi giorni è prevista una riunione del Consiglio dei ministri. Verranno discusse misure congiunturali per la crisi edilizia.

DIBATTITO SENATO Domani al Senato il ministro degli Esteri Moro aprirà con un proprio discorso un dibattito di politica estera. Il confronto in aula è particolarmente importante, data la grave situazione determinata in Indocina da parte della presentazione di una serie di interrogazioni ed interpellanze. I senatori del PCI (Calamandrei, Bufalini, Scoccimarro, Fabbri, D'Angelosante, Salati e Tommasucci) hanno sottolineato la «minaccia di un conflitto più vasto» che proviene dalle iniziative statunitensi per l'Indocina ed hanno chiesto al governo, in particolare, di «prevenire una escalation della realtà», e «confezionamento» che, «facendo qualche dato di evidente importanza politica e inserendo qualche giudizio del tutto infondato, mirava palesemente a neutralizzare la lezione politica che scaturisce dagli ultimi casi di Sicilia». Una lezione che certo non giova alle «magnifiche sorti e progressive» della formula di centro-sinistra, costata al giornale della Fiat.

Genova domani sciopererà contro le violenze fasciste

Comizio unitario antifascista stasera al quartiere Flaminio di Roma - Corteo di studenti per le vie di Pisa

Continua incessante la risposta del paese alle violenze fasciste. Partiti e organizzazioni democratiche, Enti locali continuano a prendere posizione e ad organizzare manifestazioni di protesta, cui partecipano migliaia di cittadini, lavoratori, studenti.

A GENOVA e provincia domani tutte le categorie scenderanno in sciopero generale per due ore per le riforme e come monito alle risorgenti squadrace fasciste. Le due città, in una manifestazione assai numerosa, si sono unite per una manifestazione unitaria dei consigli di fabbrica, delle Commissioni interne, di dirigenti sindacali e delle categorie. In ogni luogo di lavoro si svolgeranno assemblee di reparto, di fabbrica o di azienda.

A PARMA ferve l'attività per la grande protesta antifascista in programma per oggi, indetta dalle Federazioni comunista, socialista, del PSIUP, dal comitato comunale della DC, dalle AOLI provinciali, dal MPL. Sono previsti due cortei, che partendo da due punti diversi della città, confluiranno dinanzi al monumento del Partigiano, dove si svolgerà il comizio.

Questa sera a ROMA alle 18.30 in piazza Melozzo da Forlì (al Flaminio), avrà luogo

un comizio antifascista promosso dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, dal PRI, dal movimento giovanile della DC e dal Consiglio dei delegati della FIAT di Roma. Per il PCI parlerà il compagno Maurizio Ferrara.

Intanto i partiti antifascisti della terza circoscrizione hanno costituito un comitato unitario antifascista per le iniziative e lo sviluppo delle libertà democratiche. Domenica, alle ore 10 a ponte Tazio, si svolgerà una manifestazione indetta dal comitato unitario antifascista.

A PISA forte manifestazione di studenti contro il fascismo. Nelle scuole l'astensione dalle lezioni è stata totale. Diverse centinaia di studenti, in corteo, hanno percorso le vie cittadine, gridando slogan antifascisti. Al termine della manifestazione è stata annunciata la costituzione di comitati unitari antifascisti nelle scuole.

Ad ALGERO (Sassari) è stato costituito un «comitato permanente di lotta antifascista», composto da rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP, della CGIL, della CISL, della UIL e dei movimenti giovanili democratici. Il comitato ha promosso una dimostrazione per domani alle 18, nei giardini pubblici.

Una circolare ai «federali» dell'Isola del vicesegretario nazionale

Il MSI mobilita in Sicilia squadristi per il terrorismo

Il documento pubblicato ieri dall'«Ora» conferma l'esistenza di piani che si fondano sull'attività delle squadrace - Grave attentato alla sede del PSI a Palermo sventato casualmente da un metronotte - L'ampio retroterra politico dei disegni reazionari messo in evidenza dall'appoggio d.c. all'adunata degli agrari a Trapani

Solo il 10% dei bambini alle scuole materne statali

Una «indagine conoscitiva» sulla situazione della scuola materna statale è stata approvata dal ministro della Pubblica Istruzione. Attualmente, in Italia esistono ventimilacinquecento scuole materne, per un totale di circa 44 mila sezioni. Le scuole statali sono appena 2.500, con 4.000 sezioni e cinquecentomila bambini da 3 a 6 anni in diritto di frequentare gli istituti materni, soltanto 1 milione e 467 mila ha la possibilità di essere accolto, il 10 per cento dei quali nelle scuole statali. Per la scuola materna statale il ministero della PI spende ogni anno 12 miliardi. L'80 per cento dei bambini dai 3 ai 6 anni frequenta le scuole materne non statali. In Italia, ne esistono 21mila circa, con 39 mila sezioni, e ospitano 1 milione e 325 mila bambini.

4 miliardi l'anno per i trasporti pubblici

La commissione trasporti del Senato, riunita in sede deliberante, ha ieri finalmente approvato il disegno di legge con cui, a partire dal bilancio del 1972 e per un trentennio, sono stanziati quattro miliardi l'anno per contributi dello Stato sui finanziamenti necessari alle aziende pubbliche di trasporto. I senatori comunisti e socialisti hanno ottenuto, con emendamenti, che il finanziamento fosse esteso al credito di esercizio, alle linee urbane ed extra-urbane, e che i futuri finanziamenti riguardassero soltanto gli investimenti decisi dalle aziende d'accordo con gli enti locali e con le regioni interessate.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata nella sua sede per oggi giovedì alle ore 19.

La colpa non è di tutti

La Stampa di Torino, con un editoriale di Michele Tito apertamente intonato a Palermo, torna a parlare della Sicilia. Siamo alla vigilia delle elezioni regionali, e un giornale che abbia l'ambizione di esprimere l'autorevole parola del grande padronato sui temi attuali non può eludere un discorso sugli «ultimi casi della Sicilia», decise così che sulla Stampa si possano leggere molti fatti, tutti veri, che costituiscono una parte del grande bilancio delle vergogne democristiane degli ultimi anni. Non si può certo lamentare che Tito, nel fare le proprie rivelazioni, non dica che quanto solo ora si legge sulla Stampa si è potuto leggere «ultimi casi della Sicilia», dice che le notizie del malgoverno siciliano ha portato per tempo alla conoscenza di tutti. Non si può pretendere che il giornale della FIAT dica determinate cose, se non quando si impongono delle rese dei conti, come quelle elettorali. In ogni caso — possiamo dire — meglio tardi che mai.

Ma quel che merita ineccezione una precisa denuncia e una fondata accusa di deformazione della realtà, è il «confezionamento» che, «facendo qualche dato di evidente importanza politica e inserendo qualche giudizio del tutto infondato, mirava palesemente a neutralizzare la lezione politica che scaturisce dagli ultimi casi di Sicilia». Una lezione che certo non giova alle «magnifiche sorti e progressive» della formula di centro-sinistra, costata al giornale della Fiat.

Facciamo qualche esempio. Tito riconosce che esiste un nesso tra la ripresa mafiosa e l'elezione di Ciancimino a sindaco della città di Palermo. Dice che il PCI e le sinistre unite hanno cacciato Ciancimino e che DC, PRI e PSDI hanno fatto quadrato sino all'ultimo attorno a questo personaggio. Per quanto riguarda il capo della FIAT, dice che il mafioso Di Cristina, accusato come mandante del delitto del Policino di Palermo, la Stampa scrive che costui è protetto da «due parlamentari», ma poi non dice che uno è repubblicano e l'altro democristiano, e tanto meno informa i suoi lettori del fatto che sono stati i comunisti a mettere in luce i rapporti tra Di Cristina e il malgoverno. Eppure non si può dire che a questa questione non abbiamo dato rilievo: abbiamo pubblicamente chiesto a La Malfa cosa intendesse fare con Di Cristina, e abbiamo fatto la compressione del suo deputato palermitano Gunnella. Da La Malfa non abbiamo ricevuto risposta, ma una informazione appena serena e non reticente avrebbe dovuto dare notizia della nostra posizione. D'Angelo e la DC si schierano con gli agrari, ma la Stampa non dice che il suo giornale, data con i comunisti, e non dice che la «protesta di Licata» si è espressa con i comunisti. Michele Tito è andato in Sicilia forse per trovare la conferma che tutto il Mezzogiorno è in preda al campanilismo, alla corruzione dell'intera «classe politica». Ma si è trovato di fronte a una realtà diversa, nella quale non ha potuto cogliere un solo punto. No, non siamo

La riunione dei dirigenti comunisti del Mezzogiorno

Rinnovato impegno del PCI nella lotta meridionalista

nella lotta meridionalista

La relazione del compagno Reichlin - Amendola: riaffermare il carattere popolare e di massa della nostra iniziativa nel Sud - Strategia delle riforme e battaglia per l'occupazione nell'intervento di Ingrao - Bufalini: tutte le forze comuniste nelle lotte dei braccianti, dei contadini, delle masse popolari

All'indomani della grande manifestazione dell'Aquila, la quale i comunisti hanno risposto, in piazza, a chi credeva di averli emarginati dalla vita politica e dal legame con le masse popolari in Abruzzo e in certe parti del Mezzogiorno, i dirigenti delle organizzazioni comuniste meridionali si sono riuniti a Roma per portare avanti, insieme ai dirigenti nazionali del partito e del movimento operaio e contadino del Mezzogiorno, una ulteriore analisi sulla situazione politica e sociale di quelle regioni, e ricavarne precise indicazioni di azione politica immediata e di prospettiva.

Nel corso del dibattito, che è stato aperto da una relazione del compagno Alfredo Reichlin e che ha impegnato per una intera giornata i segretari delle federazioni comuniste meridionali, i dirigenti dei comitati regionali, i comunisti che lavorano alla direzione dei sindacati, ha assistito il vicesegretario del partito, Enrico Berlinguer; vi

hanno preso la parola i compagni Amendola, Bufalini, Ingrao, il direttore dell'Unità Tortorella, Di Capri, Casali, Nello, Scavano, Vignola, Gravano, Cantanzariti, Ambrogio, La Torre, Carrasi, Petruccioli, Carmeno, Valenza e Giordano.

Problemi nuovi

Siamo oggi — ha detto Reichlin — nella fase più alta della battaglia, che vede in campo grandi masse, e che richiede da noi altrettanto grandi capacità di direzione, di analisi, di impegno. Partiamo da una giusta impostazione della battaglia meridionalista, che si è contrapposta alle posizioni, correnti fra forze politiche e intellettuali anche di sinistra fino a poco tempo fa. Il secondo e il terzo problema specifici del Mezzogiorno sarebbero diventati ormai secondari, emarginati rispetto al centro dello scacco politico e di classe che stava avvenendo nelle fabbriche del Nord; al contrario, noi comunisti abbiamo compreso in tempo che proprio le grandi avanzate operaie e democratiche avevano un valore di rottura anche rispetto al vecchio rapporto Nord-Sud, e che aprivano problemi e contraddizioni nuove nel Mezzogiorno, spezzando vecchi equilibri interni e strutture politiche consolidate.

Elementi determinanti di questa rottura sono state le grandi lotte, che unirono lavoratori e popolo in tutte le regioni meridionali, contro le gabbie salariali; la conquista del collocamento da parte dei braccianti, che ha colpito al cuore il sistema di potere clientelare basato sul ricatto del lavoro, e insieme il colpo decisivo inferto al castello dei contratti agrari; la ripresa delle lotte per l'occupazione in zone da tempo passive; il grande fatto nuovo dell'ingresso dei giovani meridionali, con caratteristiche peculiari e diverse da quelli del Nord, nella battaglia per il lavoro, per il rinnovamento, per la scuola; e, insieme, sul terreno politico, la rimessa in discussione del vecchio meccanismo dell'intervento straordinario dall'alto e la istituzione delle Regioni, che inevitabilmente porranno in primo piano la esigenza di estendere l'occupazione utilizzando le risorse locali collegate alla agricoltura.

Se il punto di partenza della analisi di quanto sta succedendo nel Mezzogiorno sono queste rotture, rese più drammaticamente evidenti dagli scontri violenti che si determinano attorno ad esse, è indispensabile, per una forza come quella comunista, essere consapevole che il varco che si è aperto nel Mezzogiorno, le lacerazioni che vi si sono formate, sono state aperte da noi, dalla forza dei movimenti di massa che la nostra politica ha scosso dalla rassegnazione, ha portato nella battaglia.

Da questa constatazione non ricaviamo nessun facile ottimismo; ma partiamo di qui per una seria riflessione critica e autocritica sulle debolezze e i ritardi nostri che hanno lasciato e possono lasciare spazio alle manovre reazionarie. Infatti, le masse meridionali che scendono nella battaglia e nella rivolta, sono ancora instabili, e la loro stessa carica di protesta può venire utilizzata — se la nostra presenza non è adeguata e tempestiva — proprio da quei notabili che sentono di aver perduto l'arma della rassegnazione, del paternalismo, della promessa, e perciò usano ora spregiudicatamente quella della strumentalizzazione della protesta verso falsi obiettivi municipali, corporativi, di divisione. Il centro della questione per i comunisti nel Mezzogiorno è per tutto il Partito, è quindi quello di saper dare risposte a questi movimenti, utilizzando in senso profondo e democratico la potente carica combattività.

La prima risposta, e lo ha sottolineato, dopo Reichlin, anche l'intervento di Ingrao, è quella di uno sviluppo e di un'accentuazione nuova della politica delle riforme; bisogna cioè che esplicitamente, con chiarezza e con forza, i problemi del Mezzogiorno, e innanzitutto quello della occupazione, vengano messi al centro della strategia delle riforme; non come aggiunta meccanica a un «pacchetto» ma come parte integrante della nostra linea riformatrice. Quale parte possono e debbono avere i sindacati nella battaglia meridionalista, e in particolare, in una azione che

saldi strettamente la lotta per le riforme, e quella per l'occupazione nel Mezzogiorno? Il dibattito, su questo punto, è particolarmente intenso: esso investe sia le posizioni delle altre organizzazioni sindacali nel Mezzogiorno (la CISL, si è ricordato, non segue nel Sud una coerente linea di lotta per la riforma agraria, cosicché il processo di unità sindacale rischia di tagliare fuori il Mezzogiorno) sia posizioni interne alla CGIL: ne riflettono i termini gli interventi di Rossitto e Vignola, mentre il compagno Bufalini sottolinea che vi è stata una certa attenuazione di grandi impegni meridionalisti quali la lotta per la riforma agraria e per l'occupazione meridionali bandiera del sindacato di classe. La conferenza meridionale unitaria che le tre confederazioni sindacali stanno preparando può rappresentare, in questo senso, una grande ripresa, di mobilitazione e di impegno.

Quanto al Partito e ai suoi compiti, al centro sta oggi un impegno nuovo e caratterizzante: quello della costruzione del basso, di un grande movimento per l'occupazione, per la valorizzazione del lavoro e delle risorse locali, per le trasformazioni. Un movimento che respinga i «pacchetti» e le concessioni dallo alto, che parta dai bisogni elementari delle masse meridionali per arrivare a porre i grandi problemi di riforma; un movimento infine che abbia al centro i problemi dell'autogoverno e della democrazia, incida sulla struttura del potere, e costruisca dal basso un nuovo blocco politico e sociale.

Riflessione critica

Se la battaglia per questi obiettivi non è andata avanti con sufficiente incisività in questi anni, pur essendo già stata individuata nelle sue linee essenziali, è perché vi sono state, nel partito, insufficienze e ostacoli, sui quali occorre richiamare l'attenzione del Partito impegnandolo a tutti i livelli in una riflessione critica e autocritica molto severa.

In primo luogo, il lavoro di organizzazione del Partito e la sua battaglia politica e sociale hanno lasciato fuori, in parte le città, i quartieri e i loro drammatici bisogni, gli strati popolari più umili, i disoccupati, le donne, i sottosalarati, trascurando la costruzione di quella rete di organismi (comitati popolari, consigli di quartiere, comitati di inquilini) che in altre parti d'Italia hanno dimostra-

to la loro validità e che nel Mezzogiorno sono stati a volte abbandonati all'iniziativa delle destre. In secondo luogo, il movimento per l'occupazione, le trasformazioni e le riforme, è andato avanti soprattutto nelle zone più soverose e disgregate, non riuscendo a coinvolgere in modo sufficiente gli strati più attivi della popolazione (contadini, artigiani, giovani), e ad esprimersi attorno ad obiettivi incisivi e con forme di lotta adeguatamente articolate.

Lotta dei braccianti

Fra i problemi centrali per le campagne meridionali, vi è oggi l'entrata in funzione delle nuove commissioni per il collocamento, che creano problemi fra i braccianti, nei rapporti fra braccianti e contadini, e in tutto il tessuto dei rapporti politici. Ma guai se i militanti comunisti e il partito nel suo complesso non riuscissero a farne strumenti per una più avanzata fase della battaglia per l'occupazione, per l'organizzazione e la lotta dei braccianti; guai se non si comprendesse che qui l'iniziativa spetta a noi, che noi siamo all'offensiva, che le commissioni per il collocamento sono una conquista nostra, dalla quale partire per una nuova avanzata.

L'urgenza di impegnare tutte le forze comuniste, all'attacco nella azione di massa per l'occupazione bracciantile, come per le grandi rivendicazioni contadine (dalla applicazione della legge sull'affitto al pagamento delle integrazioni, all'associazionismo, alla difesa dei prezzi), si impone oggi — lo ha sottolineato Bufalini, lo ha ribadito ancora Reichlin nelle conclusioni — per sottrarre masse combattive ma instabili a una possibile influenza reazionaria, e per farne strumento attivo di lotta. Inoltre — ha sottolineato Reichlin — dobbiamo ridare a tutto il partito la consapevolezza che la questione meridionale non è problema economico soltanto, ma è problema politico centrale: è, in realtà, la questione fondamentale della democrazia italiana. Nell'intervento di Amendola vi è stato in questo senso un forte richiamo alla esigenza di una ripresa vigorosa di tutta la nostra azione meridionalista, intesa sia come ripresa immediata della iniziativa delle nostre sezioni fra le masse popolari come i centri di lotta e di vita democratica, sia nel senso di una riaffermazione del significato ideale della nostra battaglia meridionalista.

A Roma

La polizia carica obiettori di coscienza

I giovani manifestano da vari giorni per il pieno riconoscimento del diritto di obiezione e per il servizio civile

Brutale intervento della polizia ieri pomeriggio contro i giovani che stavano manifestando a Roma, a Largo Argentina, per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Da mercoledì numerosi giovani democratici — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze a piazza Navona, davanti al Senato, dove è in discussione un progetto di legge sull'obiezione. Teri un folto gruppo, fra cui molti delle ACLI e della DC, hanno tenuto un sit-in a Largo Argentina. Improvvisamente alcuni agenti della Legione democratica — provenienti da tutte le parti d'Italia — stanno manifestando pacificamente con assemblee e conferenze